ANNO XI. Sabbato, 9 Gennaio 1858 N. 9.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 8 GENNAIO

UN FELDMARESCIALLO AUSTRIACO

Colla morte del maresciallo Radetzky l'Austria ha perduto uno di quei personaggi caratteristici nei quali la storia, per così dire, ha concentrato la potenza e il significato di quella casa imperiale. La storia porrà il nome di Radetzky a fianco di quelli di Wallenstein, Montecuccoli, Eugenio di Savoia, Loudon e Schwarzenberg, i quali, come capi di schiere raccolte sotto la bandiera imperiale austriaca, servivano una dinastia e non una nazione. Wallenstein salvò la dinastia austriaca contro la riforma religiosa, Montecuccoli contro i turchi, Eugenio di Savoia contro l'Europa collegata, Loudon contro la Prussia, Schwarzenberg contro Napoleone, e Radetzky contro la rivoluzione.

È certamente uno strano destino quello di Casa d'Austria in mezzo a tutta l'Europa, cioè di non rappresentare alcuna nazionalità, di modo che, mentre altrove i servizi resi dai grandi uomini al paese cui appartengono, sono servizi resi alla nazione, quelli degli uomini testè nominati andarono a vantaggio della dinastia propriamente e più sovente a danno degli stessi sudditi.

Le vittorie di Wallenstein diedero campo alla Casa d'Austria di perseguitare i suoi sudditi e di costringerli col ferro, col fuoco e coi patiboli ad abbandonare la riforma che in grande maggioranza avevano abbracciato. Wallenstein fu anche quello che fondò il presente sistema militare dell'Austria, e dal quale una tradizione quasi non interrotta ha mantenuto lo spirito dinastico, creato allora, in istretta connessione colle idee cattoliche.

Questo spirito dinastico dell'esercito austriaco è un fenomeno che la storia dei tempi non ha forse abbastanza rilevato nè nella sua origine, nè nel suo progresso. La poesia l'ha afferrato in modo quasi inconsapevole nel *Campo di Wallenstein* di Schiller, e brevi scene di questo componimento ci spiegano meglio che la storia come sia avvenuto che un esercito, raccolto al nome di Wallenstein e capitanato da questo medesimo duce, abbia fornito alla Casa d'Austria i sicari che assassinarono quell'uomo quando divenne sospetto alla corte di Vienna. Le qualità militari furono infuse all'esercito da Wallenstein, ma quasi a sua insaputa gesuiti e cappuccini travagliarono a crearvi lo spirito dinastico, identificandolo colla religione o piuttosto colle superstizioni di quei tempi. Così potè succedere che quando si sussurrò ai soldati nelle orecchie che Wallenstein tradiva l'imperatore e che negoziava cogli svedesi eretici, queste due cose, combinate insieme, furono sufficienti per rendere l' esercito indifferente alla triste sorte di quel capitano che pur pareva idolatrato dalla soldatesca.

È singolare che la maggior parte degli uomini che abbiamo nominati, come anche il maggior numero dei generali che si sono distinti al servizio dell'Austria, non nacquero sudditi della casa imperiale, e non avevano altro vincolo colla medesima che l'obbligazione assunta al momento di entrare al servizio. Mentre da un lato questa circostanza contribuiva a tenere lo spirito dinastico dell'esercito scevro da considerazioni nazionali e ispirazioni patriotiche che pregiudicassero l'interesse della dinastia, dall'altro era però motivo di molte diffidenze, e di quelli che abbiamo nominati il solo Montecuccoli non soggiacque a peripezie cagionate da quelle diffidenze.

In altri tempi Radetzky avrebbe finito come Wallenstein. Come questi, perchè non obbediva esattamente agli ordini imperiali, fu considerato come ribelle e gli fu attribuito il progetto di farsi proclamare re di Boemia, così Radetzky non curando gli ordini di Vienna, era accusato di farsi dittatore in Italia e non riconoscere la superiore autorità che solo di nome. Pareva impossibile allontanarlo dal governo del regno lombardo-veneto; ma lo spirito dinastico gli suscitò un rivale che fece pressochè l'ufficio che in altri tempi aveva fatto Piccolomini presso Wallenstein; solo che essendo stravecchio e rimbambito, non era necessario di disfarsene in modo violento. Il suo successore nel comando militare si accontentò di cacciarlo via da Verona, la qual residenza, essendo la sede centrale del governo militare, serbava al vecchio maresciallo l'apparenza di tenere ancora il comando.

Sebbene nel 1848 Radetzky non abbia militato che in Italia, pur è fuori di dubbio che la Casa d'Austria deve a lui interamente la sua salvezza. Senza Custoza non solo l'Italia, ma anche l'Ungheria era perduta per la dinastia, anzi la rivoluzione dell'ottobre in Vienna sarebbe stata vittoriosa. Colla battaglia di Custoza fu ristabilito il principio dinastico e con esso la dinastia fu di nuovo vittoriosa a fronte di popoli sollevati. Nel 1848 fuvvi un momento in cui lo spirito dinastico pareva scomparso dall'esercito austriaco; italiani ed ungheresi disertavano in massa la bandiera imperiale per inalberare la nazionale; i generali più giovani erano essi medesimi incerti. Il maresciallo Radetzky, con pochi veterani al pari di lui, aveva però la fede inconcussa in quel principio; non per grandezza d'animo, per costanza di proposito, ma solo perchè dessi erano cresciuti in quella convinzione e i tempi moderni non avevano fatto alcuna impressione su quei vecchi; essi non comprendevano che coloro i quali abbandonavano la bandiera nazionale per schierarsi sotto la nazionale, fossero qualche cosa di più che disertori, che un sentimento superiore, l'amore della propria patria e indipendenza li spingesse a seguire un dovere superiore a quello dedotto da un forzato giuramento. La limitata intelligenza politica, anzi l'assoluta ignoranza delle nuove idee di cui i popoli dell'Europa sono invasi, rendeva Radetzky e quei pochi suoi compagni di eguale tempra insensibili ai disastri dinastici del 1848. La fortuna e gli errori degli avversari diedero ragione al vecchio maresciallo; lo spirito dinastico tornò a rivivere nel suo campo, e la politica dell'antica scuola, unica che per abitudine era in caso di seguire il maresciallo, era anche l'unica che poteva salvare alla dinastia austriaca i suoi possessi in Italia.

Un mediocre poeta a Vienna fece alcuni versi nei quali si diceva che l'Austria era tutta nel campo di Radetzky. Adulatori viennesi ripeterono a sazietà questo detto come una gloria non solo del maresciallo ma di tutta l'Austria. In realtà non era nulla di nuovo e nulla di straordinario. Da Wallenstein sino ai nostri giorni si può dire che l'Austria era dove si trovava l'esercito. A Vienna vi sono tedeschi, a Pest ungheresi, e Praga boemi, a Milano e Venezia italiani, austriaci in nessun luogo; ma andate fra i militari e troverete gli austriaci. L'Austria, ora più che mai è solo nelle caserme e nei campi militari, e ciò si sa a Vienna come a Milano, a Pest, a Praga; perciò si sono fabbricate e si fabbricano tuttora in queste città vaste caserme, a guisa di fortezze.

Si è molto inveito contro Radetzky per il suo contegno verso le popolazioni italiane dal 1847 in poi. Anche in ciò egli non seguì che una politica d'istinto; quello che fece l'esercito austriaco in Italia durante l'ultimo decennio è ciò che si fece da tutti gli eserciti vittoriosi nei paesi conquistati. Se si fosse proceduto diversamente, l'Italia sarebbe stata in breve di nuovo perduta per l'Austria. In realtà Radetzky non ha fatto che prestare il nome ad un sistema di governare che egli non ha inventato, e che egualmente non sarebbe stato in grado di cambiare o dirigere in modo diverso. Non ubbidiva agli ordini di Vienna perchè questi gli parevano un contrasenso; a Vienna si considerò questa renitenza come velleità di comando, in realtà non era che l'effetto d'una politica divenuta abituale ed istintiva nel maresciallo colla vecchiaia; era una macchina assuefatta a camminare in quel modo, che non riceveva nè sentiva alcun impulso dato in senso diverso.

Ora che il maresciallo è morto, nasce la quistione di sapere se con lui sia realmente seppellita la vecchia Austria, cioè lo spirito dinastico dell'esercito. Gli attuali ufficiali superiori austriaci affettano di tenere in mostra questo spirito, ma è lecito il dubitare che la loro convinzione sia così forte come quella istintiva che non lasciava neppur luogo all'idea che potesse far difetto, come era il caso nel maresciallo Radetzky. È una quistione che solo il fatto può sciogliere, cioè una nuova catastrofe simile a quella del 1848.

CAMERA DEI DEPUTATI

Credevamo, dopo tre giorni di discussione e dopo un voto solenne per appello nominale, di averla finita coi canonici, ma siamo ben lontani da ciò, non l'abbiamo finita che con uno, anzi con meno di uno, perchè quel desso, della cui elezione trattavasi, aveva già data la sua rinuncia. La votazione infatti ebbe luogo sull'ammessione o sulla esclusione dell'on. canonico Marongiù e la destra della camera, restata soccombente nella prova, volle constatare che quella votazione era individuale e non implicava la decisione di massima su tutti quelli che al pari dell'eletto di Sassari, si trovassero nelle medesime condizioni. Ma in buona fede, senza mettersi però la mano sul cuore, perchè non vogliamo incomodare nessuno, nella discussione che ebbe luogo nei tre giorni scorsi si nominò solamente una volta il canonico Marongiù, si prese a disamina la sua speciale elezione o si parlò invece della tesi generale a tutti i canonici? Si vogliono introdurre forse nelle nostre assemblee legislative delle costumanze nuove?

Nulla diremo del voto, nè della discussione che lo precedette. La parte destra aveva cercato il voto per iscrutinio segreto, mostrando con ciò di essere sazia della pubblicità, che invocava a sproposito pochi giorni sono; ma la parte liberale dimandò essa che il voto si facesse per appello nominale, e ciò fu.

Furono ottantatre contro sessanta, calcolandosi in questi ultimi anche tre canonici che si può dire votassero in causa propria. Ora sta a vedere se si vorrà far presto colle restanti elezioni per occuparsi degli affari, desiderio che ieri abbiamo espresso, e che oggi abbiamo sentito svolgere con molto brio dall'on. Brofferio. Se mai lungaggini dovessero venire, vorremmo almeno che queste non dovessero imputarsi alla parte liberale della camera.

Sul finire della seduta si annullò l'elezione del conte Costa della Torre al collegio di Carmagnola e se ne approvarono tre altre.

LE LEGGI DI VENDETTA

L'*Indipendente* ha uno strano modo di discutere.

Egli cerca di rappresentarci le leggi sul matrimonio civile, sullo stato civile come leggi di castigo e di rappresaglia contro il clero, e noi gli dimostriamo come due e due fanno quattro che non è, e, per provarci che ha ragione, sapete che cosa ci risponde? Ascoltate le sue parole:

« Il desiderio di finirla colle quistioni ecclesiastiche per quanto possa esser ragionevole, ci sembra inopportuno appunto per questo che l'*Opinione* ed altri giornali ce lo rappresentano come un desiderio di vendetta. »

Ma dove ha l'*Indipendente* pescato che sia un desiderio di vendetta? Non abbiamo noi anzi affermato e chiarito il contrario? Noi respingeremo sempre le leggi di vendetta, ma combatteremo pure sempre coloro che osteggiano le riforme e le utili leggi, dipingendole, come fanno i clericali e l'*Indipendente*, quali leggi di vendetta. L'*Armonia* almeno non fa tante circonlocuzioni. Essa si costruisce una chiesa a suo modo, ha per principio che lo stato è soggetto alla chiesa e dice: non voglio quelle leggi perchè contrarie alla chiesa. Questo si chiama parlar chiaro e meglio di chi ostenta amore di riforme e poi le combatte dichiarandole leggi di vendetta!

L'*Indipendente* collo stesso pudore scrive: « Quanto al confonderci coll'*Armonia*, è questa una delle asserzioni gratuite dell'*Opinione*, a cui non rispondiamo. »

Ha ragione l'*Indipendente* di non rispondere, poichè per rispondere avrebbe dovuto leggere il nostro articolo, e le ultime sue parole provano che non l'ha letto. Noi non l'abbiamo confuso coll'*Armonia*, ma abbiamo osservato che le sue conclusioni concordano con quelle dell'*Armonia* e l'*Indipendente* d'oggi ci conferma nella nostra opinione.

L'*Armonia* respinge le leggi di riforme, dichiarandole contrarie alla chiesa, l'*Indipendente* le respinge, dichiarandole inopportune, perchè leggi di castigo, di rappresaglia e di vendetta. L'una chiama i liberali, increduli, atei, persecutori della chiesa, l'altro li chiama vendicativi e capaci di promuovere leggi di rappresaglia. Dov'è la differenza? Più cerchiamo, meno la troviamo. Voi dissentite ne' principii, ma concordate ne' sofismi e nelle conclusioni. Di qui non si fugge, perchè i clericali si uniranno sempre a voi per esecrare quelle leggi come leggi di vendetta.

LA PRESSIONE CLERICALE. — Il *Daily News* fa le seguenti osservazioni sull'ultimo voto della nostra camera dei deputati per l'inchiesta intorno all'abuso delle armi spirituali:

« Il dibattimento nella camera sarda forma epoca nella storia del secolo XIX. Negli ultimi anni fuvvi in Europa una triste reazione in affari della libertà religiosa. Il sacerdozio si è risvegliato da un sonno simile alla morte con nuove energie, e ha riconquistato perdute fortezze. Gli emissarii della corte di Roma sono stati in ogni luogo instancabili nelle usurpazioni sul potere civile. In Francia approfittarono della poca sicurezza del governo per ot-

tenere concessioni fatali alla libertà della chiesa gallicana.

« In Austria riescirono a disfare quasi tutto quello che era stato fatto da Giuseppe II. Poco mancò un momento che non rovinassero la fabbrica della unione elvetica. Hanno turbato la pace della Prussia e quasi rovesciato l'equilibrio della costituzione nel Belgio. In Irlanda corrisposero ai fiduciosi e liberali protestanti che lavorarono per l'emancipazione dei cattolici, colla più nera ingratitudine, che ha indotto alcuno dei più deboli confratelli a suscitare dubbi sull'opportunità del principio della tolleranza religiosa. Mentre la propaganda romana è stata così attiva oltre le Alpi, non era da attendersi che volesse contemplare con indifferenza e tolleranza l'incremento dei principii liberali dall'altra parte. La conseguenza ne fu che nell'interno e all'estero il governo piemontese si vide sistematicamente calunniato, bersagliato, sottominato dagli emissarii della corte di Roma. Da una aggressione all'altra, il partito ultra-cattolico è ora giunto oltre quel punto, sino al quale una guerra diplomatica può essere sostenuta colle apparenze di cortesia esterna, e il governo del Piemonte fu costretto a gettare apertamente il guanto ai suoi nemici clericali.

« Il litigio nel quale il Piemonte fu tratto, è tale che assume un andamento bellicoso. Colla eccezione dell'insignificante minoranza dei valdesi e dei protestanti in Savoia, tutto il popolo piemontese appartiene per convinzione alla fede cattolica. In mezzo al loro clero attivo, specialmente nei distretti rurali, vi sono molti coscienziosi, instancabili pastori, pieni di spirito di sagrificio, che si sono meritati in modo onorevole la fiducia e l'affezione del loro gregge. La fede cattolica è parte integrante dell'esistenza morale ed intollerante alla popolazione piemontese.

« In questo stato della società non è facile per un governo di resistere alle usurpazioni politiche della chiesa senza correre rischio di essere rappresentato come ostile alla sua autorità spirituale. L'uomo di stato chiamato a sostenere una tale lotta deve combinare la più piena e incessante padronanza delle sue passioni col più intrepido coraggio. Sino ad ora il re ed i suoi ministri hanno mostrato di possedere queste due qualità in grado eminente. La lettera spontanea e rispettosa diretta al papa da Vittorio Emanuele gli fa egualmente onore come uomo e come sovrano. E la grandezza morale della comparsa del conte Cavour alla camera dei deputati non può essere sorpassata. Egli parlò, anche in quel momento di agitazione, coll'acume spassionato di un profondo filosofo, della felice influenza prodotta fra il clero col suo vivere in mezzo alle libere istituzioni costituzionali. Egli riconobbe nel più largo senso il loro diritto di prendere parte come cittadini a tutti i movimenti politici. Ma si oppose risolutamente all'abuso del carattere sacerdotale e al pervertimento dell'influenza spirituale.

« Nella voce e nel contegno del conte Cavour vi deve essere stato qualche cosa che insegnò alla fazione clericale che essa ha provocato ad effettive ostilità un uomo dotato dalla natura del potere di tenerla in freno. Egli è egualmente chiaro che l'intelligenza e il patriottismo della camera furono suscitati come per istinto dal suo valoroso contegno. In quella camera, dove si credeva che le mene dei preti avessero ridotta la maggioranza ministeriale ad essere poco più che nominale, la proposta del conte Cavour per un'inchiesta sulla condotta dei preti nelle ultime elezioni fu votata con una maggioranza superiore ad ogni aspettativa. Le cifre dei votanti sono ancora meno importanti sostegni per le più animose speranze che il modo timido, equivoco e furbo col quale l'opposizione cercò piuttosto di evadere che di resistere alla mozione.

« Il voto della camera sarda è il *Mene Thekel Upharsin* per l'usurpazione temporale della corte di Roma. La lotta parlamentare per le libertà religiose del Piemonte incomincia in un modo assai più felice per un obbietto assai meno questionabile e in uno spirito più cattolico, che la lotta parlamentare per le libertà religiose dell'Inghilterra. Il linguaggio e l'attitudine del re e de'suoi ministri sono per ogni verso degni della grande contestazione di cui devono andar superbi di essere chiamati a sostenere. Le migliori menti della nazione sono disposte a seguire la loro direzione. Furono pronunciate parole che non possono più essere cancellate; un fatto ha avuto luogo dal quale non è possibile retrocedere. Il tre gennaio 1858 costituirà epoca nella storia del Piemonte, dell'Italia, dell'Europa. Non è più la propaganda settaria che fa progressi. Nel movimento iniziato con tanto coraggio e con tanta dignità, la convinzione religiosa, il sentimento di devozione, e la ragione sciolta da ogni legame, camminano di pari passo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 7.

(giunto a Torino l'8 matt.)

Ultime notizie del Levante recate dal vapore del Lloyd:

Costantinopoli, 1 *gennaio*. I circassi, sotto i comando di Sefer bascià, hanno preso il 1. dicembre il forte di Adekou in seguito ad una energica resistenza, massacrando la guarnigione composta di 1,200 uomini.

Atene, 1 *gennaio*. Si parla di prossima modificazione ministeriale.

Parigi, 8

Madrid, 7. Il signor Isturitz è nominato presidente del senato: il duca di Veragua e il generale Soria vice presidenti.

Londra, 7. Le spedizioni di numerario per le Indie andranno probabilmente diminuendo.

Borsa di Parigi del 7 gennaio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 .		70 55 . 70 45
4 1[2 p. 0[0 .	95 »	» »
Consolid. ingl. .		94 7[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 .	90 50	» »
1853 3 0[0 .	» »	» »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Teatri e beneficenza. L'infortunio che colpiva gli artisti che agivano all'Alfieri commosse il cuore di tutti, e segnatamente degli impresari di questa capitale, per modo che vennero nella determinazione di soccorrere la disgraziata compagnia facendo per turno una recita di benefizio.

Questa sera (9) al Rossini vi sarà una rappresentazione, il cui programma si compone della *Leila di Granata* e d'una farsetta recitata da alcuni attori della compagnia beneficata. Stassera si recita anche al teatro Gerbino collo stesso scopo di beneficenza; lunedì al Carignano; martedì al D'Angennes si reciterà pure per essi; ed anche al teatro Regio si darà venerdì una rappresentazione a loro favore.

Siamo sicuri che i torinesi intenderanno lo scopo benefico di queste rappresentazioni e corrisponderanno all'intendimento di chi le promosse.

Disgrazia. — Oggi, poco prima delle 4 pom. la vettura *cittadina* num. 131, attraversando la via dell'Ospedale, ha preso sotto un povero ragazzo, il quale ne restò assai malconcio, e fu tosto trasportato all'ospedale.

Le vie essendo ingombre di neve, il passaggio ne resta impacciato, e sono perciò biasimevoli quei conduttori e vetturini, che non badando abbastanza ai passeggieri, sferzano i cavalli e vanno di trotto, provocando disgrazie, che con piccolo sacrificio di tempo antiverrebbero.

Si dee essere rigorosi a far pagar le multe; ma che importa delle multe agli infelici a cui è rotta la gamba o la testa? Conviene, quando succedono di queste sventure, farne sopportare il peso a chi ne è la causa, obbligandolo ad un'indennità da stabilirsi dal tribunale.

Amministrazione. — *Genova*, 7 *gennaio*. Avant'ieri sera giunse in Genova il nuovo intendente generale cav. Angelo Conte, il quale prese ieri possesso della sua carica.

(*Gazz. di Genova*)

Canone gabellario. *Genova*, 7 *gennaio*. Ci consta che in due private adunanze, convocate *extra formam* dal sindaco, il nostro consiglio comunale, dopo matura discussione intorno alla materia, e sull'avviso di una commissione nominata all'uopo, abbia in via preparatoria concertate le basi di alcune proposte per cui verranno a sciogliersi le gravi difficoltà relative alla ripartizione e riscossione del canone gabellario.

Il desiderio di conciliare coll'esecuzione della legge gli interessi della civica amministrazione animando mutualmente il municipio ed il ministero, v'è tutta la ragione di confidare che sarà fra non molto condotta ad un esito soddisfacente una pratica, che inceppando per una parte l'assestamento del bilancio municipale, fu sorgente per l'altra di dissidi deplorabili e sempre pregiudizievoli all'interesse comune.

Crediamo che il consiglio sarà quindi a suo tempo convocato in pubblica adunanza per deliberare definitivamente intorno al più grave fra gli argomenti che siano sottoposti al suo esame. (*Gazz. di Gen.*)

Infortunio. La sera di mercoledì 30 dicembre, in una famiglia di Cagliari accadde un infortunio che giova narrare perchè si usino maggiori cautele. Una giovine serva si addormentò presso un braciere acceso, e in questa posizione il fuoco gli si apprese alle vesti, sicchè fu ben tosto circondata dalle fiamme. Alle grida strazianti di quella infelice accorsero i padroni di casa e ad uno di essi dopo molto stento venne fatto di spegnere le fiamme e impedire che quella poveretta morisse bruciata. Il padrone riportò nella mano destra una larga e profonda scottatura e la serva ne ebbe il corpo guasto. Questo doloroso fatto serva d'esempio agli altri per evitare incalcolabili disastri. (*Gazz. popolare.*)

Arresto. *Tortolì* (Sardegna) 28 *dic.* Ieri verso le ore quattro pomeridiane venivano tradotti in questa carcere cinque individui di Talana, catturati in quel comune dai carabinieri delle stazioni di Seui, Lanusei, Villagrande, come imputati di grassazione ed omicidi commessi nel villaggio di Lotzorai nella notte del 24 settembre ultimo percorso. (*Idem*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

*Seduta dell'*8 *gennaio.*

L'adunanza incomincia all'una e un quarto. Si dà lettura del verbale di quella di ieri e si fa l'appello nominale. La camera si fa in numero all'una e mezzo ed a quest'ora si approva il verbale.

Verificazione dei poteri. (Quistione dei canonici)

Siedono sul banco dei ministri Rattazzi; quindi, nel corso della seduta, Cavour, Lamarmora e Lanza.

Mazza (continuando il suo discorso di ieri) dice che elemento indispensabile per decidere la quistione dell'eleggibilità dei canonici è il convincimento della camera dopo una discussione e che si vogliono escludere i canonici, perchè necessarii all'amministrazione spirituale delle diocesi. Prega poi gli avversarii a voler credere che chi sostiene la tesi dell'ineleggibilità non lo fa per spirito di parte, perchè ragionare sull'art. 98 e cercare il vero non è opera di partito, ma di savii legislatori. (*Bravo!*)

Crotti (*leggendo*) dice essere ormai ammesso che i canonici non hanno cura d'anime e hanno giurisdizione quasi nulla, a lunghi intervalli, senz'obbligo di residenza. Si parlò di una pressione morale del superiore ecclesiastico; ma il ministero può su molti esercitarne una ben maggiore. Il popolo non capirà come l'onorevole Rattazzi, che è ministro da quattro legislature, abbia aspettato fino ad ora, che quattro canonici siedono alla destra della camera, a interpretar bene l'art. 98 della legge elettorale. Il primo articolo dello statuto dice che la religione cattolica è la religione dello stato. Il legislatore poi volle che tutte le classi di cittadini fossero rappresentate in parlamento. E ne avrà esclusa la classe degli ecclesiastici? E questa sarebbe quasi esclusa, se si escludessero i canonici; mentre Carlo Alberto credette di dover pure chiamare alcuni ecclesiastici in senato.

La quistione in ogni modo è gravissima, e l'oratore propone che, ammessi per questa legislatura i canonici, si discuta della loro eleggibilità a camera costituita. Quando io mi faccio la domanda, conchiude, se Carlo Alberto, il quale ammise i canonici nel 1848, li ammetterebbe anche ora, la mia coscienza risponde: Sì. (Bravo! *a destra*)

Cavour G. invoca la definizione che il vocabolario della Crusca fa della parola *giurisdizione*, per dimostrare che il legislatore non le voleva dare un significato di 600 o 700 anni fa. Fa quindi altre osservazioni in favore della eleggibilità dei canonici, poi dice a Mamiani che la religione cattolica vuole l'unificazione di tutto il genere umano sotto una sola bandiera, la croce.

Can. Scavini dice (*leggendo*) che ieri non potè parlare per la tempesta che sorse; parlerà oggi, rinata la calma. Ammiro la magniloquenza dell'onorevole professore Mamiani; ma non posso dichiararmi ammiratore dell'argomento ch'egli desunse da san Paolo: *Nemo militans Deo implicet se negotiis saecularibus.* Questa proposizione venne già sostenuta da Giovanni Huss nel concilio di Costanza e fu ridotto al più vergognoso ed umiliante silenzio. (*Ilarità*) Nel testo greco non c'è la parola *Deo.* Del resto, militano a Dio i soli ministri dell'altare? O non tutti i laici battezzati e che non vogliono staccarsi dal seno della loro amorosa madre? Ai tempi di san Paolo non c'erano nemmeno collegiate. (*Ilarità*) *Qui nimis probat nihil probat.* Allora anche i vescovi dovrebbero esser esclusi dal senato.

Gli ecclesiastici che s'impacciano negli affari secolari sono quei sciagurati, che, per vanità, per avidità di danaro, per leggerezza di mente o pravità di cuore, voltano le spalle alla chiesa, lasciano il proprio ministero, si dànno alle cose mondane, mettendo in non cale Dio, l'anima, l'eternità. Fra questi preti e quelli che solo pel bene pubblico s'inducono ad assumere qualche ingerenza negli affari temporali vi è la stessa differenza che passa fra il verbo passivo ed il verbo attivo. (*Ilarità generale*) Quelli *implicant se*; questi *implicantur*; lo dice S. Tommaso, a cui il dep. Mamiani professa pure molta venerazione. *Non implicant se, sed implicantur ab ipsis* (*negotiis*). Se coloro che ci contestano la gloria, forse momentanea, di seder qui (*ilarità*) ci leggessero in cuore, vedrebbero se noi nel numero dei preti, che vogliono impacciarsi negli affari del mondo o se piuttosto non siamo da essi impacciati. (Bravo! *a destra*)

Mamiani: Ringrazio l'onorevole preopinante dell'urbanità delle sue censure e credo che fosse lontanissimo dalla sua mente di paragonarmi a Giovanni Huss. (*Ilarità*) Quanto alle conseguenze del paragone, me ne preserva in ogni modo il secolo e sono sicuro di non fare la stessa fine di quell'infelice. (*Ilarità prolungata*) Che il suo silenzio fosse forzato, sta; che fosse vergognoso, converrebbe ricevere le risposte di Giovanni Huss, che non le potè pubblicare. Quanto a me, anche dopo le spiegazioni avute, credo sempre che il testo di S. Paolo si riferisce sopratutto al clero; chè se si riferisse ai laici, la sentenza è così assoluta che nessuno potrebbe più occuparsi dei temporali interessi. La propria milizia di Dio è il clero. Se anche nel testo greco manchi la parola *Deo*, ciò non suffraga punto la censura del preopinante; la suffragherebbe il *troppo*, ma pur troppo questo *troppo* non c'è. (*Ilarità*) Era lontano da me che io volessi far rimprovero al clero. Dissi un fatto, che il governo della chiesa va sempre più accostandosi alle forme assolute e ne traevo la conseguenza che il clero deve tanto meno invadere la vita politica, quanto più stretta si fa la sua soggezione a Roma. Volevo dimostrare che il diritto comune è offeso, rispetto al clero, da morali incompatibilità. (*Cavour* dice ch'egli parlò di unificazione) L'unificazione conduce alla dittatura e qui io vedo bensì la dittatura, ma non vedo il dittatore. (*Bravo! bravo!*)

Gastaldetti dice che, per l'interpretazione della legge, non si deve guardare ai vocabolarii, ma all'intenzione del legislatore. Quando questi parlava di giurisdizione, non si riferiva alla Crusca, ma alle dottrine dei canonisti. Giurisdizione abbraccia tutto ciò che si riferisce al reggimento della diocesi. Rispondendo poi a qualche appunto del dep. Della Motta dice: Il dep. Camburzano, parlando d'iniquo ostracismo, aveva posto in dubbio l'equità dell'opinione ch'io seguitava; e siccome io, per le mie opinioni, ho convinzione e coraggio di manifestarle, io posi pure la mano sul cuore dicendo che avrei votato in tal modo senza credere per ciò di offendere l'equità. Erano espressioni che potevan forse parere vana iattanza, ma che erano volute dalla necessità della difesa.

Riassumendo la quistione, siamo d'accordo che i capitoli hanno una giurisdizione. A questa si attribuisce dagli uni più, dagli altri men largo significato. Noi crediamo aver fondamento nella legge che non fa distinzione. Si riconosce anche che ai canonici delle chiese cattedrali incombe l'obbligo della residenza; ma, si dice, non è quest'obbligo una conseguenza della giurisdizione. In diritto canonico, la residenza è imposta per l'adempimento dei doveri di un uffizio ecclesiastico; ed il canonico ha pur uffizio di giurisdizione.

L'obbligo della residenza è dunque anche imposto per la giurisdizione. Si dice ancora che i capitoli hanno una giurisdizione collettiva; ma la personalità giuridica è indotta per una finzione; per dare ai corpi morali gli attributi che hanno le persone fisiche; nè questo principio vuol mai essere spinto oltre. Si vogliono rendere i corpi morali suscettivi di diritto di proprietà; invano in altri attributi s'invoca la giuridica personalità. E la giurisdizione ha nulla che fare col diritto di proprietà; essa è un ufficio che si esercita da chi ne è investito; è una qualità attribuita ai singoli. Ripeto, conchiudendo, che, senza passione politica, richiamandomi ai principii del diritto ecclesiastico, posso difendere con convincimento che i canonici delle chiese cattedrali non possono essere eletti a deputati. (*Bravo!*)

Genina parla ancora lungamente per l'eleggibilità dei canonici; dice aver fiducia negli elettori che non vorranno fare della camera un capitolo di canonici; che, quand'anche avesse da succedere il caso, nè tutti accetterebbero, e il vescovo avrebbe modo d'impedire. (Ah! *ilarità*) Non vuole infine che si vadano a cercare vaghe ragioni di convenienza politica; ma si

deve qui stare ai termini della legge. (*Ai voti!*)

Brofferio: Domando la chiusura.

Rignon: Domando la parola contro la chiusura.

Brofferio: Ed io per appoggiare la chiusura.

Rignon: Molti siedono in quest'aula fino dai primi albòri della splendida aurora del 1848. (*Ilarità*) Allora i canonici furono ammessi ed in libertà è pericoloso il ricredersi.

Brofferio: Io era qui appunto nella splendida aurora del 1848. (*Ilarità*) Allora si propose la soppressione dei frati. Le discussioni durarono otto giorni. Se ci mettiamo tanto, disse un deputato, a sopprimere quattro frati, non sopprimeremo mai più i tedeschi. (*Ilarità*) Infatti non furono soppressi nè gli uni nè gli altri. Ora si vuol far lo stesso. Sono tre giorni che si discute se si abbiano da sopprimere alcuni canonici. Se tutte le volte che vengono in questione dei preti, si devono metter da parte tutti gli affari del paese, la camera si convertirà veramente in un capitolo di canonici. (*Ilarità*) Un deputato disse che i canonici sono una *soupape de sûreté* e voleva dire valvula di sicurezza. Quando non erano che uno o due, la camera non se ne preoccupò; ma ora la valvula di sicurezza minaccia di invadere tutto il convoglio per farlo retrocedere. (*Rumori a destra*). La quistione non è dubbia; ma se anche, sotto l'aspetto legale, fosse dubbia, dico il vero che, mentre è in campo una questione di libertà italiana, non dobbiamo farla dipendere da una questione di residenza o di cura d'anime; (*richiami a destra*) e ci aspettano molti affari urgenti del paese.

Della Motta disse essere il parlamento una valvula di sicurezza; non trattarsi poi qui di sopprimere qualche canonico, ma di togliere l'eleggibilità a tutto un ceto. (*Ai voti!*)

Franchi domanda la parola. (*Ai voti! ai voti!*) Se la camera è stanca, io mi asterrò anche dal votare. (*Ai voti!*)

La camera chiude la discussione.

Montagnini, relat., dice che non vede in questa questione nessun senso politico, ed egli, che dichiara di appartenere alla maggioranza della camera, se ne separerà in questo voto. Riassume quindi le ragioni del voto della maggioranza dell'ufficio, per la convalidazione dell'elezione del canonico Marongiu.

Il presidente mette ai voti la proposta *Crotti*, pel rinvio della discussione di massima a camera costituita e a quando tutti i collegi saranno rappresentati, ammettendosi intanto le elezioni dei canonici che siedono già nella camera.

Questa proposta è respinta a molta maggioranza. (*Ricci e Pernati votano colla destra*)

Il presidente: Alcuni deputati, Solaro Della Margarita, Costa Della Torre, Ponziglione, Costa di Beauregard, ecc. domandano il voto per scrutinio segreto.

A sinistra: L'appello nominale!

Cavallini: Io chiedo invece che si voti per appello nominale.

Despine dice alcune parole in favore della votazione per scrutinio segreto.

Cavallini: A termini del regolamento, sono ammessi amendue i modi. Metta il sig. presidente ai voti quale di essi preferisca la camera.

Questa delibera che si voti per appello nominale.

Il presidente: Chi respinge le conclusioni dell'ufficio voterà per *no*; chi le accetta, per *sì*.

Votano per il NO

Alfieri — Alvigini — Ara — Amelio — Arconati — Baino — Baralis — Benintendi — Beolchi — Bertazzi — Bertini — Bertoldi — Berutti — Biancheri — Bianchetti — Bianchi Carlo — Bo — Bolmida — Borella — Bottero — Bottone — Brofferio — Brunet — Cadorna — Capriolo — Cavalli — Cavallini C. — Cavallini G. — Cavour C. — Chiavarina — Chiò — Cornero — Correnti — Cotta — Crosa — Cugia — D'Alberti — Daziani — Demaria — Depretis — Fara Gavino — Farina — Gallini — Gastaldetti — Gilardini — Giovanola — Grixoni — Lamarmora — Lanza — Leardi — Lisio — Malan — Mamiani — Marco — Mari — Mastio — Mazza — Mellana — Michelini — Miglietti — Minoglio — Moia — Niccolini — Notta — Ollandini — Pallavicini — Pateri — Pescatore — Petiti — Pistone — Quaglia — Rattazzi — Ricchetta — Robecchi — Sanna — Santacroce — Saracco — Satta Musio — Serra — Solari — Tecchio — Tegas — Verasis.

Votano per il SI

Ansaldo — Arnulfo — Asinari — Assereto Bixio — Borson — Brignone — Calori — Camburzano — Cays — Cavour G. — Chapperon — Corsi — Cossato — Costa della Torre — Costa di Beauregard — Crotti — D'Agliè — Debosse — Del Carretto — Della Motta — Demartinel — De Sonnaz — Despine — De Viry — Fara Agostino — Gallo — Galvagno — Genina — Guirisi — Ginet — Grange — Jaillet — Lachenal — Laurent — Le Blanc — Loi — Marrè — Margotti — Menabrea — Mollard — Montagnini — Negrotto — Pernati Ponziglione — Ponzetti — Prato — Ratti Oppizz. — G. di Revel — Riccardi — Ricci — Rignon — Rorà — Scavini — Solaro della Margarita — Sotgiu — Spinola — Spurgazzi — Vallauri — Laflechère.

Assenti

Airenti — Annoni — Avondo — Bianchi Alessandro — Buraggi — Buttini — Caboni — Capra — Casaretto — Castagnola — Cattaneo — Centurioni — Chenal — Chevray — Chiapusso — Gobianchi — Costa A. — De Andreis — Di Nissa — Fasiani — Gallisai — Garau — Garibaldi — Ghiglini — Guillet — Jacquemoud — Laurenti-Robaudi — Marongiu — Melis — Mongellaz — Naytana — Negroni — Niel — Oytana — Pareto D. — Pareto L. — Paredi — Pelloux — Sappa — Solinas — Spano — Tornielli — Valerio — Solaroli.

Risultato generale: votanti, 143; pel *no*, 83; pel *sì*, 60. Uno astenuto. (Franchi) Tre elezioni furono annullate; (Lignana, Massimino, Orrù) cinque sottoposte ad inchiesta; (Arnaud; Birago, Carrega, Castellani, Zerboglio) nove sono doppie.

(Si ride quando Margotti dice il suo *sì* e quando lo grida Camburzano; come pure quando al *no* di Cavour Camillo tiene dietro il *no* di Cavour Gustavo e quando Lanza entra nella sala a tempo per dir *no*. Al *no* di Robecchi si sentono risa ironiche a destra. Galvagno non fu presente alla seduta e venne solo al momento della votazione)

Costa di Beauregard dice che, nel modo in cui fu posta la votazione dal presidente, non si è fatto che annullare l'elezione in discorso, restando intatta la quistione per le elezioni degli altri canonici.

Si convalidano, dietro proposta degli uffici, le elezioni di La Motte-Servolez (Mollard), Alassio (Casaretto) e Bosa (Spano), riferite da *Marrè, Miglietti e Tegas*.

Tecchio riferisce quindi su quella di Carmagnola (Costa della Torre), proponendone l'annullamento, massimamente perchè molti elettori si presentarono a votare con schede scritte fuori dell'assemblea; e subordinatamente l'inchiesta.

Dopo alcune parole di *Vallauri, Cavour G., Cays, Rattazzi, Capriolo, Genina e Tecchio*, l'annullamento è approvato a molta maggioranza.

La seduta è levata alle 5 3|4.

(*Errata*. Nel rendiconto inserto nel N. 30 dicembre, leggasi « Giudice di Morra, » invece di « Giudice di Monforte) »

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 4 gennaio.

Gl'inviti a corte, per il primo dell'anno, furono estesi a tutta la nobiltà, come all'occasione della venuta dell'imperatore, a tutti i corpi scientifici ed insegnanti, senza parlare della autorità e della magistratura. Ma che dico io inviti? Le lettere erano vere intimazioni di recarsi a corte, *onde* (così era scritto in quelle lettere) *presentare i loro omaggi alle loro altezze*. Malgrado però queste intimazioni, m'è di grande soddisfazione il potervi dire che nessuno si è avvilito, all'infuori di quelli che e-ransi già presentati a corte, per la venuta di S. M., e i di cui nomi e le di cui opinioni son note tradizionalmente, come di gente, che costituisce una frazione insignificante nella massa della nostra popolazione. Le carrozze erano dalle 100 alle 130, delle quali, meno i venti o trenta carrozzoni patrizi, di quei che ora ti nominerò, le altre eran tutte *broughams*, vetture a nolo, *fiacres* monumentali, che, come il cavallo di Troia, rinserravano nei loro fianchi tutta quell'infelice falange d'impiegati in spada ed uniforme, cui è dura alternativa quella o di recarsi a corte o di perdere il pane. Le carrozze che avevano donne (sono cifre verificate sul luogo da testimonii oculari) erano 31: ciò che fa ancora il noto numero di 34 signore, che furono, sono e saranno le sole frequentatrici delle sale arciducali. I nomi di esse spiegano la loro presenza colà: giacchè fra loro v'ha la moglie del gen. Crenneville, la Nava, la Melzi, la Scotti-Sambuy, la Scotti-Brambilla, la Barbò, la Zurla di Crema, la Vivaldi Pasqua, le due Castebarco ecc. D'uomini v'erano il marchese Rescalli, Castelbarco, due d'Adda, due Belgioioso, Taverna, il duca Litta, il duca Melzi, padre e figlio Triulzi, Dal Verme, Porro, Rocca Saporiti, Archinto, padre e figlio, i due Scotti, Nava, Pasqua, Mancini padre, Alemagna padre, Pecchio, un Greppi, oltre tutti quelli che devono recarsi a corte per la loro stessa posizione ufficiale, come Sebregondi, Baraldi, Sessa, Bellinzaghi banchiere, Veladini professore, i cav. Mondolfo e Turati, l'avv. Margherita, due o tre frati, la finanza, i tribunali, l'istituto, la luogotenenza, l'accademia di Brera, la congregazione municipale e che so io. Vedi come con tal congerie d'impiegati si faccia presto ad empir le anticamere; ma grazie a Dio le cose sono restate nei termini in cui erano lo scorso inverno; nè pare che sarà possibile all'arciduca dare delle feste da ballo, come si dice fosse sua intenzione: a meno che, scimiottando come fa in tutto, non si metta egli pure ad invitare le *dames de la halle*; e forse è a credersi che anche queste preferirebbero le loro bettole e le loro povere stanze alla cortigianeria delle anticamere dorate.

La *Scala* è morta; e ciò che contribuisce in gran parte a renderla tale è la noiosa necessità di dover levare il cappello durante la presenza in teatro delle loro altezze imperiali.

——

La seguente porzione di una corrispondenza diretta da Napoli alla *Gazzetta di Milano* porge qualche altro ragguaglio sul terremoto di Napoli che quanto si conosce di più, altrettanto si appalesa spaventoso per disastri cagionati:

«*Napoli*, 29 *dicembre*.

« Eccomi di nuovo a parlarvi del terremoto, e per quanto m'incresca, temo pur troppo di non finirla così presto con questo lugubre argomento. Le vittime sono assai più che non temessi nell'ultima mia lettera. Non se ne conosce ancora esattamente il numero; fors'anco non lo si pubblicherà per non mettere in apprensione il pubblico. Oltre alle città, di cui vi ho già parlato, e dove gli abitanti perirono a migliaia, eccovi ancora una piccola lista di comuni devastati: a Brienza la terra si è aperta; più di cento persone furono tratte di sotto alle rovine; Picerno fu in gran parte distrutto: con tutto ciò non v'ebbe che una dozzina di morti; a Vignola il numero dei morti è sconosciuto; che è quanto dire ragguardevolissimo. Le case che non rovinarono traballano; a Marsiconovo, pari ignoranza sulla quantità delle vittime e pari induzione da trarne.

« Altrettanto dico di Calvello, che più non offre allo sguardo che un mucchio di rottami; a Viggiano ed a Laurenzana gli incendi fecero il resto; tutto è adeguato al suolo; morti senza numero; alcune persone soltanto rimasero vive fra la popolazione di Montemurro. Tutte le case di Tramutola furono rovesciate, e seppellirono tre quarti della popolazione. Saponara più non esiste; gli abitanti scamparono. A Guardia più di cento persone perirono; i feriti non sono in minor numero. Tutte le case furono crollate o fesse a Sarconi; contasi una trentina di vittime, non compresi i feriti; questi diversi comuni appartengono alla Basilicata, e sono poca parte di quelli che hanno crudelmente sofferto. Nel Principato Citeriore potrei egualmente enumerarvi quantità di comuni dove il flagello ha sparso il lutto. Ma questo catalogo è di una monotonia troppo funebre, e dappertutto altro non è che la ripetizione di quanto avete letto. Vi dirò pertanto che a Tortosa, dove più di 400 furono i morti, i sussidi inviati dal re furono pronti abbastanza da poter strappare di mezzo alle macerie 40 persone ancora vive. Da Matera e da Potenza aspetto lettere che mi faran conoscere particolari ignorati della spaventosa catastrofe nella notte del 17 dicembre. Il totale dei morti, nella notte del 16 al 17 dicembre, non è stimato meno di 30 mila. »

——

Un corrispondente di Parigi nel *Nord* scrive:

« Una lettera da Parigi annuncia che verso il tempo in cui lord Stratford de Redcliffe dichiarava a Vienna che fra breve sarebbe stato di ritorno a Costantinopoli, lord Clarendon comunicò al conte Persigny, ambasciatore francese a Londra, che il nobile lord non vi sarebbe ritornato. A quale delle due asserzioni si deve prestare fede? »

Nella stessa corrispondenza si legge:

« Nella conferenza del 31 scorso in cui furono scambiate le ratifiche del trattato che fissa i confini turco-russi nella Bessarabia, il conte Walewski propose ai plenipotenziarii di approfittare della loro unione per deliberare, senza carattere ufficiale, nella chiusa dei divani di Valacchia e Moldavia, mentre ancora non si sapeva che anche quest'ultimo aveva sospeso le sue sedute. Secondo l'opinione del conte Walewski sarebbe stato opportuno che la chiusura fosse il risultato di una richiesta del congresso, anzichè di un atto diretto dalla sovranità della Porta, ed egli produsse la modula di una nota sull'argomento da mandarsi a Costantinopoli. I plenipotenziarii promisero di comunicarla ai loro governi. Ma la sospensione delle sedute dei divani rende ora la nota superflua. Lord Cowley firmò il 2 tutti i documenti scambiati nella conferenza del 31. Si crede che l'ambasciatore inglese nell'assentarsi in quel giorno desiderò evitare qualunque discussione sulla questione dei principati. »

Se queste notizie del *Nord* sono esatte, esse smentiscono formalmente la notizia più volte venuta da Vienna, anche col telegrafo, sulla chiusura dei divani col mezzo di un firmano turco. L'assenza dell'ambasciatore inglese alla conferenza del 31 spiega anche come l'*Indépendance belge* abbia potuto asserire che sulla questione dei confini della Bessarabia vi fossero ancora gravi difficoltà. Il giornale belga ci sembra aver conosciuto il fatto dell'assenza, non però la vera causa della medesima.

— Furono fatti nuovi sforzi a Londra per muovere dal posto il *Leviathan*, ma invano. Il *Times* dice che non ostante i nuovi preparativi vi è poca speranza di riescire presentemente nell'intento. Nella giornata del 4 non si fece nulla per avanzare l'opera, ma il giorno non passò senza il solito ammontare di disgraziati eventi. Una barca si imbarazzò fra le corde e fu istantaneamente sommersa; fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna vittima umana.

I giornali inglesi si sono occupati ultimamente della restituzione di diverse gioie che la corona d'Inghilterra dovrebbe fare a quella di Annover. Dai fogli di quest'ultimo paese si rileva che i giornali inglesi hanno eccessivamente esagerato il valore di quelle gioie, che ascende non più che a 100,000 lire sterline, in luogo di un milione, come era stato detto.

— Il *Nord* dice che l'imperatore Alessandro ha adottato un'altra misura che avrà i migliori risultamenti. Sino ad ora i ministri presentavano i loro rapporti separatamente all'imperatore, il che produceva molti inconvenienti. D'ora in avanti i ministri dovranno riunirsi una volta alla settimana in consiglio sotto la presidenza dell'imperatore e discuteranno le questioni, che prima facevano oggetto dei rapporti separati.

Una lettera da Pietroburgo annuncia che il conte Chreptowich è partito per Londra all'oggetto di presentare le sue lettere di richiamo. Il suo successore barone Brunow partirà da Berlino verso la metà del mese per Londra onde essere presente al matrimonio del principe Federico Guglielmo di Prussia.

Da Mosca si annuncia che l'imperatore di Russia ha trovato che gli studenti di quella città non erano tanto da biasimarsi nelle turbolenze che ebbero luogo per gli abusi dell'autorità di polizia. Il capo della polizia fu destituito come una prova della disapprovazione della condotta di quell'autorità.

— È nato un incidente a Belgrado per la consecrazione di quel vescovo del rito misto. Il governo serviano che non ha mai voluto riconoscere la nomina di quel prelato, fatta dal papa, acconsente ora di farlo, ma sotto condizione che la consecrazione sia fatta da preti di propria scelta. Il vescovo rifiuta di sottomettersi a questa condizione, e il risultato è un litigio che la Porta cercherà probabilmente di accomodare in via amichevole colla santa sede.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8, *sera*.

Un dispaccio in data di Costantinopoli 6 gennaio, giunto per la via di Vienna, reca che Rescid bascià è morto improvvisamente.

Berlino, 8. Per decreto reale è conferita a S. A. R. il principe di Prussia la delegazione del potere sovrano per altri tre mesi.

Borsa di Parigi 3 0|0, 70 10.

Credito mobiliare 967.

Strade ferrate austriache 752.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 522.

Strade ferrate lombardo-venete 655.

——

Borsa di Parigi del 8 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	70 25	70 10
4 1|2 p. 0|0	94 95	94 90
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 50	» »
3 p. 0|0 1853	53 50	» »
Consolidati ingl.		94 3|4

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 8 gennaio 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	89 25	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	90 25	— — —
1849 » 1 gennaio	89 75	— — —	89 25	— — —
1851 » 1 dicembre	88 50	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	265 —	272 50 28 febb.	271 —	273 50 28 febb.
Cassa sconto (5 e.)	272 —	275 28 febb.	272 —	275 28 febb.
» (lib.)	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	— —	1330 31 genn.	— —	1340 31 genn
Ferr. di Pinerolo	— —	270 31 genn.	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	516 55 31 genn.	— —	524 55 28 febbr.
Vercelli, Casale e Val.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 genn.	— —	555 31 genn.		
Obbl. (n. e.)	— —	— — —		

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	256 1/2	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	98 80
Londra	25 35	25
Milano		
Parigi	100 »	98 80
Torino *sconto*	8 0/0	
Genova *sconto*	8 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 45	28 52
— di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 70	34 81
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	5	2

GRANI DI SANITÀ del Dott. FRANCK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco, dissipa l'emicrania, distrugge la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Per prevenire la contraffazione la nostra marca di fabbrica è apposta sulla nostra firma A. ROUVIERE, che trovasi su tutte le scatole contenenti i veri **Grani di sanità**. — Esigere le istruzioni stampate da Lenormant. — *Parigi*, alla farmacia via d'Antin; *Torino*, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; *Chivasso*, T. Ferreri; *Savigliano*, Mercandino; *Alessandria*, T. Basilio; *Genova*, T. Denegri, porta Vacca; *Novi*, Galliani, ospedale militare; *Nizza*, Dalmas, agente generale; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

Associazione per l'anno 1858

L'UNIONE

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

DIRETTO DA

A. BIANCHI-GIOVINI

ANNO V.

CONDIZIONI D'ABBUONAMENTO

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
TORINO . .	**L. 32**	**L. 17**	**L. 9**
PROVINCIE *(franco)*	» **36**	» **19**	» **10**

ESTERO, aumento in proporzione dei maggiori diritti postali.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, *contrada dei Conciatori, n.* **16** *bis, piano* **1°**. — Dalle Provincie dirigersi con vaglia postale affrancato al Direttore dell'UNIONE.

SEMI DI BACHI

Il conte Biancoli di Bologna previene quei signori che vollero commettergli la provvista della semente bachi delle Marche nello Stato Romano, e che già versarono parte del suo importare, a volerla ritirare al domicilio dello stesso conte Biancoli, *Viale del Re, n.* 6, presso l'imbarcadero di Genova.

Previene inoltre di averne una rimanenza della stessa qualità, comprovata tale dai certificati del Municipio e del Console generale di S. M. Sarda in Ancona.

Il prezzo da convenirsi.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i ginocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

TRATTENIMENTI *sperimentali e pratici di percussione e di ascoltazione*, del dottore in medicina e chirurgia Ignazio Nicolis, dedicati alla gioventù medica italiana. Si vendono a L. 2 presso l'autore, *via Borgonuovo, n.* 49, e presso la tipografia Martinengo, *Piazza Vittorio Emanuele*.

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

M.ME CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 20 *ottobre*.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30 antim.	Ore 5 45 antim.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 2, 4, 6 pom.	» 1, 3, 5, 7 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 50, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 3 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 40 pom.	» 2 10, 7 20 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 25, 11 05 antim.	Ore 5 45, 11 20 antim.
» 12 55, 5 10 pomerid.	» 4 00 pom.

da Novara	da Novara
Ore 9 55 antim.	Ore 6 55, 12 antim.
» 2 35, 8 40 pom.	» 5 40, 7 25 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 25, antimerid.	Ore 7 00, 11 35, antim.
» 1 25, 7 10 pom.	» 5 45, pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 55, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 5 45, 7 40, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 19, 8 44 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 59, 4 14, 5 55, p.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO XI

L'OPINIONE

Associazione per l'anno 1858.

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1858 tutti i giorni in foglio intero comprese le domeniche.

Il prezzo dell'associazione è fissato come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	12	7	4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	22	12
Inghilterra	54	28	15
Austria	48	25	13

Altri stati a norma delle ultime convenzioni postali.

In Torino il giornale si distribuisce dalle or, sette alle dodici del mattino nell'ufficio posto in via della Madonna degli Angeli, N. 13, piano terreno. Per averlo a domicilio si pagano cinquanta centesimi al mese oltre il prezzo dell'associazione.

Da alcuni nostri abbuonati, ci è chiesta pure l'associazione agli atti del Parlamento.

Noi siamo in obbligo di avvertire che l'associazione non si piglia a tutti gli atti del Parlamento, ma soltanto a quelli della camera de' deputati, pei quali potrebbero i nostri abbuonati indirizzarsi per nostro mezzo ai sigg. tipografi Eredi Botta.

Osserviamo inoltre che l'*Opinione* pubblica un esteso e preciso verbale delle sedute legislative nel giorno successivo, non meno che i documenti più rilevanti che si presentano al parlamento, mentre gli atti ufficiali della camera elettiva non si possono spedire che due giorni dopo.

Se malgrado quest'indugio, di cui li preveniamo, desiderano i nostri associati gli atti della camera elettiva, ce ne rendano avvisati, che, se fossero parecchi, noi faremo d'intenderci coi signori eredi Botta e colla direzione delle regie poste per l'invio dei medesimi anche come supplimento dell'*Opinione*, al prezzo di L. 10, stabilito dai suddetti signori Botta.

ANNO II.

LA

STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. **12**.
» — Provincie. . » **18**.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore* 2 *pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

GRANDIOSO MAGAZZINO DI ELEGANTI MOBILI DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti, nel locale già Negozio HAID.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARDONE